

## **Appendice**

### **Intervista a Mario Scialoja, presidente dell' Unione Comunità Organizzate Islamiche Italiane (U.C.O.I.I.)<sup>1</sup>.**

*- Quale è il significato del crocifisso per la comunità islamica e quali problemi può comportare l'affissione del simbolo cristiano nei rapporti con l'islam italiano?*

L'atteggiamento della Lega musulmana, rappresentata in Italia dall'U.C.O.I.I., è stato espresso anche dal segretario della Lega stessa quando ha fatto una visita in Italia nell'ottobre 2002, proprio nel periodo in cui infuriava la polemica di Adel Smith, in una riunione al Ministero della Pubblica Istruzione, ha detto che anche se non gli sembrava logica la scelta di affiggere il crocifisso nelle aule scolastiche, essendo la Repubblica Italiana laica, comprende comunque le tradizioni e il contributo della religione cristiana alla cultura e alla società italiana. Noi non abbiamo niente in contrario al fatto che il crocifisso continui ad essere esposto.

In Italia il problema è molto semplice, la Costituzione non prevede una religione di Stato, quindi a rigor di logica nelle scuole italiane e negli uffici pubblici non dovrebbero essere esposti simboli religiosi. Le scuole statali dovrebbero essere laiche come laica è la Repubblica Italiana, però è talmente inveterata, date le tradizioni, l'esposizione del crocifisso, che praticamente è presente ancora ovunque.

*- Riguardo al caso di Adel Smith?*

Come logica giuridica c'è poco da fare, non c'è religione di Stato quindi è impropria l'affissione di un simbolo religioso; Adel Smith quando ha fatto ricorso ha ottenuto un'ordinanza che gli dava ragione, con una motivazione da parte dal giudice che l'ha emessa assolutamente corretta dal punto di vista

---

<sup>1</sup> Oltre ad essere presidente dell' Unione delle Comunità organizzate islamiche in Italia, Mario Scialoja è anche direttore del Centro della cultura islamica presso la moschea di Roma ed ex- ambasciatore in Arabia Saudita, cittadino italiano convertito all' Islam.

giuridico, poi ci sono stati interventi successivi e di altra natura che hanno fatto sì che l'ordinanza fosse annullata, ma il giudice che l'aveva emessa era nel pieno rispetto della legge, una decisione giuridicamente fondata. Per quanto mi riguarda non condivido le iniziative estremiste di Adel Smith, che ha fatto anche di peggio, la linea della Lega è un'altra.

- *Per risolvere la questione del crocifisso, sono state proposte diverse soluzioni, tra queste alcuni costituzionalisti hanno lanciato l'idea di usare il cosiddetto "modello bavarese". Cosa ne pensa?*

Ricordo che era stato proposto che venissero affissi i simboli di tutte le religioni, ma sarebbe diventata una cosa ridicola, perché i simboli da esporre sarebbero stati tantissimi essendo un numero considerevole le religioni praticate nelle scuole italiane; un discorso che si sarebbe poi dovuto estendere anche ai simboli delle ideologie politiche. C'è poi da considerare che l'Islam è una religione che non ha simboli religiosi, per esempio viene scambiato per simbolo religioso la luna crescente, la falce di luna però non è un simbolo religioso (è il simbolo del calendario lunare), non esistono simboli o icone, essendo proibite le raffigurazioni umane, di profeti e di Dio, l'Islam non ha una simbologia religiosa.

Per quanto riguarda il modello adottato in Baviera, non credo sia adottabile in Italia, chi l'ha proposto non ha tenuto conto del diverso sistema costituzionale, le nostre regioni non hanno gli stessi poteri "costituzionali" dei *lander* tedeschi.

- *Le comunità islamiche si sono battute in Germania per consentire alle insegnanti d'indossare il velo, in Italia per richiedere la rimozione del crocifisso dalle aule scolastiche in nome della laicità dello Stato, non è un modo contraddittorio d'intendere la laicità e la neutralità dell'educazione scolastica?*

In Germania si sono battuti per consentire l'uso del velo da parte delle insegnanti musulmane? E se qualche suora insegna, le fanno togliere il velo?

- *Quali sono le differenze tra la libertà religiosa nelle scuole in Germania e in Italia?*

L'insegnamento della religione diversa dalla cattolica è possibile anche in Italia, ma a differenza della Germania è a carico delle famiglie, il che rende questa apertura democratica inefficace essendo le famiglie musulmane in Italia per lo più in fasce di reddito basse, ma è comunque un'apertura. La situazione tedesca è del tutto particolare, la comunità musulmana più ampia è la turca che è controllata e seguita fortemente dalla Turchia; i turchi in Germania fanno una vita totalmente separata dal resto della comunità islamica, hanno loro *imam*, loro moschee. Rispetto ad una situazione italiana molto più "frastagliata", composta da maghrebini, libici, kurdi, bengalesi, egiziani, somali e molti altri.

- *La via intrapresa in Francia rischia di portare ad una cancellazione delle identità culturali e storicamente questo porta consequenzialmente alla radicalizzazione dei gruppi che si sentono in pericolo di "scompare". E' auspicabile anche in Italia una legge sui simboli religiosi sul modello francese?*

In Francia quella legge di proibire il velo nelle scuole ha avuto un esito negativo, perché mentre prima il numero delle ragazze di religione musulmana che indossava il velo era un numero molto ristretto, con lo scoppiare della polemica sono aumentate le ragazze che ora indossano il velo in testa, che tra l'altro non è un obbligo religioso, è molto discutibile, per gli integralisti è tale, ma sul Corano non c'è scritto. Ci sono tre detti del Profeta che dicono che deve essere indossato il velo, ma che terminano tutti con "ma Dio è misericordioso", il che vuol dire che la donna che non porti il velo non commette un peccato grave, ma una cosa veniale. La traduzione corretta del Corano operata dal Bausani alla sura XXIV versetto 31 dice solo che le donne devono coprirsi i seni con un velo, mentre altre traduzioni, soprattutto riprese da testi francesi dicono una cosa molto pericolosa, <<le donne devono "abbassare" i loro veli fino sul petto>>, il che fa

intendere che il velo parta dalla testa e che sia coperta anche la faccia; una deformazione, un errore fondamentalista per far vedere che il velo è un precetto coranico, mentre non lo è. Il velo in realtà rimanda a tradizioni più antiche, romane, bizantine e tribali dell'Arabia che nulla avevano a che fare con la religione. Errori purtroppo comuni quando si pensa all'Islam, anche ad esempio l'infibulazione è una pratica dell'epoca egizia, dei tempi dei faraoni, non c'entra nulla con la religione, né con l'Islam, che la vieta oltretutto.

Arrivare a vietare i simboli religiosi si cade dalla laicità al laicismo, d'altra parte la legge è stata criticata abbondantemente anche in Francia. Le organizzazioni islamiche francesi l'hanno accettata, d'altronde era il periodo in cui i due giornalisti francesi erano stati sequestrati in Iraq; anche l'U.O.I.F (Unione Organizzazioni Islamiche Francesi, omologo francese dell'U.C.O.I.I.), espressione in Francia della Lega musulmana, ha dichiarato di rispettare la legge francese che proibisce l'*hijab* nelle scuole; lì il legislatore ha mascherato la legge come una norma che colpisce tutte le religioni, ma era chiaramente diretta contro la comunità musulmana. Come ha anche dichiarato la Chiesa Cattolica la legge francese ha passato il limite arrivando alla violazione della libertà religiosa e in qualche misura la libertà personale, alimentando senza dubbio il problema dell'integralismo in molte parti del paese.

- *La paura dell'Occidente è che l'Islam non sia conciliabile col principio di laicità, ma alcuni giuristi musulmani, sin da epoche antiche dimostrano il contrario. Inoltre stessa considerazione veniva fatta nel XIX sec. per il cattolicesimo, che però perdendo la sua "statualità" ha rafforzato il carisma del proprio messaggio in modo universale, non potrebbe ugualmente accadere per l'Islam, unificare realmente la umma senza più le divergenze di carattere politico tra Stati che hanno visioni tanto diverse?*

Questa paura è in realtà solo un pretesto, a parte la Turchia che è un paese dichiaratamente secolare, la maggior parte dei paesi islamici sono in realtà laici, l'Indonesia che è il paese islamico più grande del mondo dove il 95% dei 200.000.000 di abitanti è musulmano, l'Islam non è religione di Stato, la

costituzione indonesiana è laica. La Siria è laica, lo stesso Iraq di Saddam Hussein lo era. Il movimento verso la laicità c'è anche nell'Islam, dove si sta realizzando un sempre maggiore distacco della religione dagli Stati, assumendo il messaggio religioso sempre maggior prestigio. Anche la questione ben nota della la *shari'a* come legge divina contenuta nel Corano è un'altra sorta di barzelletta, le prescrizioni coraniche sono poche, il resto sono interpretazioni umane. Anche la *shari'a* è stata modificata nel tempo, molti stati islamici negli anni Settanta hanno completamente abbandonato la *shari'a* e comunque è stata più o meno cambiata dappertutto, è diventata l'ombra di se stessa. Anche in Marocco nel codice civile approvato il 4 febbraio 2004, in uno dei campi critici della *shari'a*, il diritto di famiglia, è stata riconosciuta la parità tra uomo e donna nel matrimonio. Diciamo che il problema posto dell'identità tra Stato e religione, che la legge deve essere la legge religiosa, è diventata un pretesto che non ha alcuna più sostanza, praticamente è stata modificata in tutti i paesi, anche i più integralisti, esclusa l'Arabia Saudita che fa sempre un caso a parte.

*- Quali sono i diritti dei non – musulmani nell'Islam? In paesi come l'Arabia Saudita quale è la situazione?*

In Arabia Saudita un esempio emblematico fu la questione sollevata dal governo saudita per il simbolo della Swiss Air, una croce rossa, in quanto era considerato un simbolo cristiano, la Swiss Air convinse le autorità che non aveva nulla a che vedere con i simboli religiosi. Altro esempio è stato quello dell'Alfa Romeo, il cui logo è un biscione che si attorciglia su una croce, poi le autorità saudite si sono accorte di aver sorpassato il limite del ridicolo e la questione è rientrata. La questione dei simboli religiosi, cristiani soprattutto, non è un problema solo in Arabia Saudita, ma anche negli Emirati Arabi Uniti, nel Kuwait, ci sono chiese, a condizione che non ci siano croci visibili dall'esterno. Non c'è un divieto assoluto di praticare altre religioni, tranne in Arabia Saudita appunto, ma una resistenza nei confronti del crocifisso molto diffusa, forse per antico ricordo delle crociate. Se si ammette che vi sia un sacerdote, una chiesa, che venga regolarmente detta messa, non permettere l'esposizione del simbolo è una cosa abbastanza idiota. In Arabia Saudita c'è una tolleranza di fatto, vi sono sacerdoti

che entrano nel paese come ospiti degli ambasciatori, mentre negli anni Settanta potevano entrare liberamente con l'abito talare. Oggi L'Arabia Saudita è l'unico paese che vieta la libertà di culto, questo sulla base di un detto del Profeta che disse sul letto di morte che in Arabia non avrebbero dovuto essere praticate altre religioni, è un detto di un momento drammatico oltretutto è considerato tra quelli deboli, non affidabili. Un problema che prima o poi verrà superato. C'è un atteggiamento di chiusura, ma ultimamente, qualcosa si sta muovendo. Recentemente è stata trovata una chiesa antica vicino alle coste del golfo Persico, dove si vedevano croci e nicchie sacre scolpite, il governo saudita non l'ha demolita ma l'ha recintata in modo tale da difenderla dai fanatici.

- *Ci sono movimenti femministi e per i diritti civili nei paesi musulmani che vedono nel velo una violazione dei diritti della donna e che hanno salutato con favore la legge francese sui simboli religiosi, ma spesso in Occidente come nei paesi islamici sono proprio le donne, alla ricerca dell'identità d'origine, a reclamare il diritto ad indossare il velo. Quale è la situazione?*

Nella maggior parte dei paesi non c'è in realtà alcuna imposizione, in Marocco, in Algeria, in Tunisia, in Egitto milioni di donne vestono all' "europea". L'Arabia Saudita è l'unico paese che prevede per legge che le donne indossino il velo, il *niqab* per la precisione che copre il viso, un' imposizione che riguarda tra l'altro solo le saudite e non vale per le straniere. In altri paesi è lasciata alla coscienza individuale.

- *La Turchia è un paese considerato "occidentale" dagli arabi e dal mondo musulmano e ancora "troppo islamico" da parte dell'Occidente per essere pienamente affidabile. La Turchia ha fatto una scelta laica molto tempo fa, tuttavia la società turca non riesce ad essere ancora emancipata dall'Islam, può però parlarsi di un vero e proprio "modello turco" di vivere l'Islam. Quanto può incidere nell'affermazione di questo modello la spinta dell'Unione Europea, consentendo quell'ingresso, voluto fortemente dai*

*turchi, che vincolerebbe in modo più efficace, ma non invasivo, la democrazia turca?*

Col negoziato sono stati fissati dei principi, come ad esempio l'abolizione della pena di morte, la poligamia è stata proibita e maggiore uguaglianza è stata riconosciuta tra uomo e donna. La ragione politica dell'ingresso della Turchia è nel fatto dopo la II guerra mondiale, la Turchia è stata considerata parte dell'Occidente, credo sia logico ed opportuno il suo ingresso nell'Unione Europea, dove la presenza musulmana è già considerevole e sta crescendo, sarebbe un modo per consolidare un ponte tra le due culture, giudaico – cristiana e quella islamica.

- *Proprio in vista dell'adesione della Turchia, con la firma della Costituzione per l'Europa si è molto parlato delle "radici cristiane" dell'Europa. L'Europa ha rifiutato questa menzione nel preambolo, cosa ne pensa?*

Affermare che l'Europa abbia radici cristiane o giudaico-cristiane penso sia limitativo, perché in realtà il continente europeo si fonda sull'Illuminismo, il positivismo ottocentesco, la filosofia greca, il modello di stato e il diritto romano, la religione cristiana, ma ricordiamo che il rinascimento è nato per impulso dei classici latini e greci riscoperti grazie al contributo degli arabi, così come nella medicina, nell'astronomia, nella matematica, il rinascimento fu un movimento nato contro la Chiesa cattolica, contro la cristianità che impediva l'anatomia, conosciamo tutta la storia di Galileo e Giordano Bruno, una religione che mostrava ostilità contro ogni forma di cultura laica. Personalmente con un deputato europeo ho proposto un emendamento al preambolo del progetto di Costituzione europea che prevedesse tutto questo, altrimenti si avrebbe un'idea ristretta dell'Europa.